

## LIBRI

**Roberto Bassi, Scaramucce sul lago Ladoga, Palermo, Sellerio, 2004.**

Il trend della memorialistica ebraico-italiana, concernente gli anni del fascismo e della persecuzione, è la dimostrazione più evidente della esigenza impellente di testimoniare "quello che fu" da parte dei partecipi di quelle vicende che ancora incidono pesantemente sul nostro presente.

Roberto Bassi, classe '31, dermatologo, ricostruisce la storia della sua infanzia e della adolescenza in una Venezia già studiata da Simon Levis ("Una comunità inventata"), figlio di una famiglia italianissima e di forte partecipazione ebraico-comunitaria, senza sentimenti di contraddizione, compresa l'adesione precettata al Padre, noto avvocato, al regime imperante, fino alla drammatica, e traumatica, scissura del trentotto.

Il clima di quegli anni, nei particolari della quotidianità, viene rievocato da Bassi, con piana ed efficace linearità stilistica. Le ombre e le luci, che contraddistinguono i ricordi dei verdi anni di ognuno, vengono qui rappresentate con efficacia, dai giorni essenzialmente sereni del preguerra fino all'angosciante periodo della clandestinità in un Collegio, nella Roma sotto il tallone nazista, a cui pose fine la liberazione nel giugno '44, inizio per lo scrivente, di una esistenza di uomo libero, futuro protagonista di primo piano della vita giovanile ebraica, esponente della FGEL, fondatore del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, membro della leadership comunitaria a livello locale e nazionale.

Reuven Ravenna



**Fulvio Giannetti, Racconti della Shoà, Tangerine, Roma 2004, pp.125**

"Che fare?" È scritto sul retro della copertina di questo libro, "Certamente non dimenticare. La memoria è la forza della nostra mente, una luce di conoscenza che ci permette di capire il significato della vita su questa terra." In una lettera ad Anna Frank, che assurge non solo a simbolo di tutti quelli che non sono più tornati, ma anche dell'infanzia violata dagli orrori della guerra, l'uomo di oggi che allora era un bambino si libera del fardello del suo ricordo e della sua paura. E trasformando la sua memoria personale in memoria pubblica, vuole trasformare la memoria pubblica, di episodi come l'eccidio di Caiazzo, o di persone come Giovanni Palatucci o il "Cesare" di primo Levi, elaborandola in memoria privata. Ricordare la Shoà non è solamente dovere di tutti, ma è anche qualcosa che deve unire tutti. E a questo imperativo Giannetti risponde con il suo libro, perchè i giovani di oggi leggano, sappiano e condividano.



**Lionella Viterbo (a cura di), La comunità ebraica di Firenze nel censimento del 1841, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2004**

Negli anni dieci del secolo scorso Umberto Cassuto e Alfonso Pacifici ribadivano l'importanza della riscoperta del nostro passato, il primo auspicando la valorizzazione del patrimonio storico degli ebrei d'Italia, il secondo ponendo il singolo quale anello fondamentale della catena delle generazioni. Lionella Neppi Modona Viterbo, figlia della rinascita ebraica fiorentina per radici familiari ed intellettuali, spigolando tra le carte dell'archivio della comunità di Firenze, ci fa rivivere con vivezza di stile il mondo scomparso degli avi, rendendolo quasi cronaca contemporanea. Questo libro è basato sul censimento della popolazione ebraica di Firenze comandato dal governo fiorentino nel 1841, secondo a quello voluto dal regime napoleonico nel 1808. Nel manoscritto vengono riportati i dati dei nuclei familiari, elencandone i nomi dei capi, i domicili nella zona del ghetto e le occupazioni. L'originalità dello studio consiste nella ricostruzione che l'autrice ha operato, basandosi su fonti scritte e orali, delle discendenze familiari sino ai giorni nostri. Una carrellata nel tempo che si legge come un romanzo.

Per ordinazioni in sconto: [info@storiaeletteratura.it](mailto:info@storiaeletteratura.it)

R. Ravenna



**Cristina Galasso, Alle origini di una comunità. Ebrei ed ebrei a Livorno nel Seicento, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2002, pp. 171. (Storia dell'ebraismo in Italia, Studi e Testi XXIII).**

L'importante collana *Storia dell'ebraismo in Italia* diretta da Pier Cesare Ioly Zorattini, offre ora al pubblico degli studiosi e degli interessati, lo stimolante saggio di Cristina Galasso sul primo secolo di vita della comunità di Livorno, ovvero il Seicento. Il libro, dopo aver riassunto la nascita e lo stato giuridico della comunità, si concentra sullo studio dell'organizzazione sociale interna e in particolare della famiglia e delle relazioni tra uomini e donne. Il matrimonio, atto alla base e all'origine dell'istituzione familiare, viene studiato nei suoi aspetti sociali, economici e legislativi. In particolare emergono i temi della pratica del levirato (matrimonio tra una vedova ed il cognato) e della bigamia, della presenza dei marrani, dell'opera delle confraternite che assistevano i malati, i poveri ed anche le ragazze senza dote, il rapporto con l'autorità civile. Sullo sfondo si intravedono continuamente i difficili rapporti tra le due componenti comunitarie: quella sefardita, maggioritaria, più ricca e saldamente al potere, e quella italiana-askhenazita. Le diverse condizioni sociali ed economiche impedirono, nel secolo in esame, il crearsi di legami familiari e commerciali. Il libro della Galasso si basa su un ampio apparato documentario conservato nell'Archivio della Comunità ebraica e nell'Archivio di stato di Livorno. Inserendosi con successo nel filone in crescita delle ricerche di storia della famiglia e delle donne, l'autrice ci consente uno sguardo ravvicinato ad una delle più suggestive comunità ebraiche del periodo moderno.

Ariel Viterbo